

Carlo Vidoni  
**Oltrenatura**

Palazzo Caiselli  
Università degli Studi di Udine  
*Dipartimento di Storia e Tutela  
dei Beni Culturali*



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**  
DIPARTIMENTO DI STORIA  
E TUTELA DEI BENI CULTURALI



**FONDAZIONE  
ADO FURLAN**



## Introduzione

Terza in ordine di tempo, la mostra personale di Carlo Vidoni a Palazzo Caiselli segue quella di Cristina Treppo (2011) e di Beppino De Cesco (2012), realizzata nell'ambito del progetto che vede unite la Fondazione Ado Furlan e il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali nella promozione della scultura regionale.

Seguendo le idealità di valorizzazione dei talenti che sono una delle missioni della Fondazione, si è prescelta quest'anno l'opera di Vidoni. In oltre tre lustri di attività, Vidoni si è contraddistinto per una ricerca scultorea improntata all'uso di materiali naturali e per una particolare attenzione alla relazione tra manufatto e ambiente espositivo.

Da questo punto di vista, l'allestimento nella sale storiche di Palazzo Caiselli si è dimostrato congeniale.

Il titolo della mostra, *Oltrenatura*, intende riprendere una delle caratteristiche essenziali del lavoro di Vidoni: l'esplorazione dei punti di contatto, ma anche dei punti di frizione, tra natura e cultura. Da un lato assistiamo dunque alla crescita organica, simboleggiata nella figure ricorrenti del ramo, del tralcio o dell'albero; dall'altro alla trasformazione dovuta alla tecnica, che genera gli elementi razionali dell'architettura e degli oggetti funzionali.

**Italo Furlan**

Presidente Fondazione Ado Furlan



By the river the pebbles burn in the sun,  
The rains have ripped the trees from the hills,  
The trees are wrapped around the boulders,  
In parched, unutterable silence.  
The cobbles are carried to the town.  
They make courtyards, and walls, and houses.  
The branches make new shafts for axes,  
The trees make wood for tables and chairs,  
The wood makes books like wings of birds.  
Who sits at the table at night, in the shade  
Of the tree, by the light of the lantern, reads.

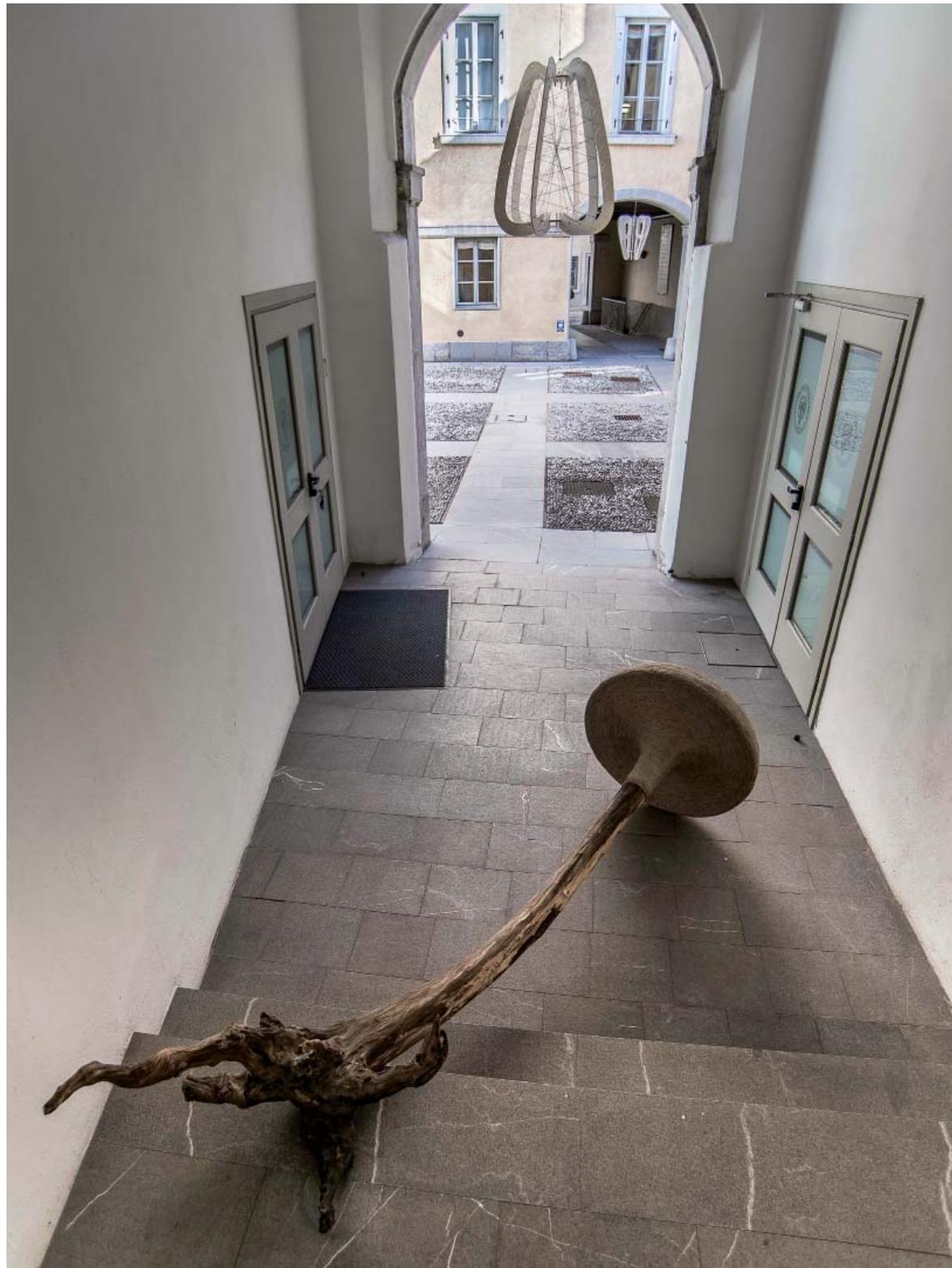
*Lungo il fiume i ciottoli bruciano sotto il sole.  
La pioggia ha strappato gli alberi dalle montagne.  
Gli alberi sono avvolti intorno alle pietre,  
In un silenzio asciutto e inesprimibile.  
I ciottoli vengono portati alla città.  
Fabbricano cortili, e mura, e case.  
Con i rami si fanno aste per asce,  
Con gli alberi legno per tavole e sedie,  
Con il legno libri come le ali di uccelli.  
Chi siede al tavolo di notte, all'ombra  
Dell'albero, al lume della lanterna, legge.*

**Neil Harris**

Direttore Dipartimento di Storia  
e Tutela dei Beni Culturali

*Traduzione di Caterina Furlan*







## Oltrenatura

Radici, sassi, legni trovati sul fiume o nei boschi. Oggetti abbandonati lavorati da tempo e natura. E ancora relitti di un inesorabile divenire: vecchi mobili, lumi a petrolio, strumenti contadini, valigie di cartone, telefoni, lettere al neon del vecchio cinema Margherita. Un "intorno", fortemente connotato dal punto di vista temporale, si affastella nello studio-officina di Carlo Vidoni e rimane sospeso aspettando il rilancio di senso che si affaccia nella sua dimensione ideativa e progettuale dalle pagine dei numerosi *carnet* su cui l'artista appunta, disegna, trattiene i pensieri che vanno in direzioni sparse, seguendo un enciclopedico percorso che gira in ogni dove.

E poi ci sono le opere, alcune ancora imballate dalla recente mostra a Milano, altre smontate, altre con cura posate in ordine difficilmente decifrabile, a comporre uno scenario in cui il divenire avanza sull'essere in un *panta rei* impattante e che suona complessivamente come un monito non così lontano.

In questo laboratorio-discarica-officina, incontro Carlo Vidoni a estate finita.

Mi introduce negli spazi nobili di una casa padronale che si appoggia alla collina di Coia di Tarcento dove l'artista ha origine. E da dove il vecchio castello diroccato dal terremoto, guarda da un lato il Tagliamento e la pianura friulana sino al mare, dall'altro le ultime pendici delle Alpi. E di là, oltre la catena dei Musi, c'è il mondo del Danubio.

Vidoni oggi ha quarantacinque anni ed è molto il lavoro che in ordine sparso (dis-ordine?) racconta la capacità di mettere a frutto un atavico saper fare in sinergia con un pensiero forte, che attraverso l'arte ha incrociato criticamente il territorio di segni e sedimenti per farne predicato del mondo contemporaneo.

"Oltrenatura", mi dice Vidoni, è il titolo della mostra che lo aspetta e che raccoglie intorno a un unico tema circa venti opere tratte dagli ultimi otto anni di lavoro.

Il titolo scelto invita nel territorio che da sempre interessa l'artista: quello che, abbandonata la natura, introduce ai percorsi incerti e avventurosi che sospingono verso la cosiddetta civiltà. L'arte di Carlo Vidoni, qui si gioca, tra natura e civiltà, in un territorio incerto che si frapponne senza bordi e misura tra due termini indecisi, abusati, a rischio di continuo fraintendimento. In questo territorio difficile, difficilmente misurabile, quantificabile, per non dire identificabile, l'artista discute, scava, percorre, rilancia. Per spingersi in percorsi dal transito incerto, che nulla hanno di direzionale. Piuttosto di avvolgente, così da definire opere che trattengono, nell'antinomia che sta alla base di ciascuna di esse, slancio e ritorno, radice e volo avventuroso. Nascono brani come *Paroleradici*, *Pala*, *Sole e acciaio*, *Tornare natura\_libro*, *Emigrante (Per un anno ho dormito abbracciato al tuo tronco)*, che argomentano in modo convincente la propria sostanza di "Oltrenatura". Vivono di recupero, amano l'assemblaggio quanto la germinazione della forma, conoscono la scultura come il valore sorgivo del segno che rileva, costruisce, progetta.

Fanno dell'elemento naturale *object trouvé* in dialogo con il *ready-made* appartenente a una quotidiana e ordinaria civiltà.

Tra le polarità interviene Vidoni a cucire scarti, individuare legami e prossimità quanto

a visualizzare distanze irraggiungibili, in modo che ogni opera ponga domande e mai si offra come soluzione. Eppure ogni lavoro risulta esatto, sorta di *Logos* che rispecchia e rende evidente la struttura di tutte quelle opposizioni tra le cose che rendono possibile il divenire e la vita stessa degli elementi in dialogo. Nella tenuta linguistica precisa anche il paradosso e il carattere visionario cui Vidoni attinge nella memoria della storia dell'Arte, vengono controllati (e rinforzati) dalla coerenza e il rigore tecnico-formale.

*Crescita, Tornare Natura\_asce, Diluvio, Stereometria\_oltrenatura, Capsula*, partecipano di questa dimensione interrogativa e coinvolgente, vivendo nella memoria della scultura come corpo, oggetto, costruzione, una qualità installativa e una capacità di relazione di contesto primaria.

Su questa capacità dell'opera di Vidoni, nella curatela di Alessandro Del Puppo, è ora costruita l'esposizione presso i Palazzi Antonini e Caiselli, sede del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Udine. In un percorso discreto, che invita alla riflessione, s'incontrano le opere di Carlo Vidoni che accuratamente sceglie situazioni, angoli, scorci in cui far conversare il suo pensiero con il preesistente, l'architettura, gli oggetti contenuti, il significato del luogo. Tra interno ed esterno le sculture-costruzioni-installazioni dell'artista si pongono come inneschi di pensiero, meccanismi che inducono quanti accedono agli spazi universitari alla curiosità della scoperta, a domande cui le opere invitano. Rinunciano queste alla propria autoreferenzialità in un divenire dato come dialogo, in cui il contesto gioca il ruolo concettualmente alto di referente delle relazioni culturali in gioco.

Ogni opera, pur nell'esattezza della sua risoluzione formale, si apre al dubbio, al trabocchetto del pensiero in una sorta di grande installazione che trova negli spazi universitari momenti di slancio e pause in cui l'osservatore si arresta, come davanti ai *carpet* che l'artista mette a disposizione, non a caso, in un corridoio a concettualizzare, nel rapporto con gli spazi, il valore del percorso ideativo e realizzativo dell'arte.

In una spazialità che accoglie e rilancia con consapevolezza ogni dimensione installativa, ogni creazione *site specific*, ogni costruzione dello sguardo, ogni *mise en scene*, Vidoni opera scelte precise. Non è affascinato dalle belle sale dai marmorini antichi o dal raccoglimento delle stanze affrescate, delle porte chiuse degli ambienti definiti.

Sceglie gli elementi distributivi: le corti interne, le scale, i corridoi, i pianerottoli, quelle situazioni di transito cioè che favoriscono un rapporto improvviso, precario e per così dire accidentale con l'opera. Avvia in questo modo un unico quanto complesso sistema installativo, giocato sullo sguardo transitorio e impreparato all'incontro, sullo stupore, la curiosità, su una temporalità mai imposta e che al contrario invita e accompagna il visitatore nei suoi percorsi non più abituali né scontati.

Difficile dire da dove si parta. In questo carattere policentrico dell'esposizione due paiono i nodi: uno fisico, l'altro concettuale. Il primo si annuncia nella corte d'accesso all'edificio ed è offerto da *Comò*, autentico congegno ottico che, tra poverismo e dada, presenta in dialogo i soggetti dell'intera esposizione: l'oggetto, lo spazio, il visitatore.

In questo "oltrenatura" il corpo della scultura si costituisce di un *ready made* indeciso tra mobile di antiquariato e robivecchi. Da questo scaturisce (o ritorna) per "rettificazione"

la forma originaria dell'albero, che si riflette nella specchiera del mobile. Nell'accostarsi (come non farlo?), il visitatore riflette nella parte specchiante della scultura la propria immagine, inserita nello spazio architettonico, tra le opere installate. Il tutto viene accolto e rilanciato in una sorta d'instabile anamorfoso che l'opera crea dilatando il suo intervento alla percezione complessa del contesto.

L'inesco culturale dell'Oltrenatura, in rapporto al senso degli spazi di cultura dell'esposizione, è invece dato da *Il Tavolo di Rousseau*, opera dedicata all'illuminista che, nell'elogio alla natura e nell'aspra critica alla civiltà, introduce alla visione contemporanea della situazione dialogica verso cui Vidoni indirizza attenzione e pensiero. Sul tavolo di Rousseau, illuminato (focamente) da alcune lampade (a petrolio), posano su pagine non casualmente aperte, opere scelte di pensatori scelti, che dal Cartesio del Discorso sul metodo a Bakunin, dal Kafka del Processo a Nietzsche, indicano la volontà di percorrere i territori impervi della conoscenza sino all'estremo, visionario e allucinato territorio di Burroughs e Ginsberg del Viaggio nel Grande verde. È questo il dato di partenza cognitivo che dichiara la partecipazione al luogo del sapere e che si articola poi in brani che affondano nel problema, come *Tornare natura\_libro, Pala, Stereometria\_oltrenatura, Capsula, Paroleradici*. Ma la ricerca di Vidoni non si arresta a questo. Perché con forza si aprono in diverse direzioni temi correlati, in cui lo spazio tra natura e civiltà si fa territorio metaforico di problematiche contemporanee.

La migrazione, lo sradicamento, la guerra, la volontà di conoscenza, la comunicazione, la solitudine sono gli argomenti che Vidoni mette in scena attraverso *Vive la révolution\_ comodino, Libro e nido, Diluvio, Emigrante*. Gli Oltrenatura si fanno allora testimoni di una ricerca che pur nella forte connotazione intellettuale e poetica, talora con piglio straniante o visionario, si contraddistingue per la capacità di centrare e argomentare gli interrogativi e l'impegno di questo nostro essere nel mondo.

Fuori da ogni certezza del dire e da ogni proclama, lo spazio tra natura e civiltà si fa luogo di accoglienza problematica e di riflessione che rende l'esposizione una tappa importante nel percorso dell'artista, ma anche significativo momento di verifica sullo stato dell'arte nel nostro territorio attraverso una delle sue figure più sensibili, impegnate e culturalmente centrali.

**Francesca Agostinelli**









## Tornare natura

Sono surreali i lavori di Carlo Vidoni: ci si avvicina confortati dalla familiarità con gli oggetti scelti e poi, di colpo, è straniamento, alienazione. C'è qualcosa che non torna, le realtà non stanno al proprio posto, vengono ribaltate.

E noi, poveri osservatori, non ritroviamo più quella condizione di tranquillità nella quale non è necessario porsi domande.

Vidoni è silenzioso, puro, disarmante e potente come i sogni sanno essere.

Protagonisti della proposta artistica sono gli oggetti della tradizione domestica e rurale: arnesi, mobili, scarpe, ma anche valigie, libri, cappelli, occhiali. Oggetti alla ricerca di una propria identità; sradicati, pare abbiano perso la propria collocazione e tentino, ramificandosi, di ritrovarla. In questa tensione è ravvisabile l'universalità dell'indagine di Vidoni che attraverso gli oggetti più semplici narra di un'umanità bisognosa di rinnovate relazioni e identità. Si celebra il mondo arcaico e duro dell'Italia di ieri, così potente e coraggioso nella sua attuale presenza da potersi manifestare attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea.

Ogni oggetto/soggetto si allunga, si contorce, si ridefinisce partendo dalle radici, da ciò che è, dalla propria storia. Nelle opere di Vidoni ramifica, letteralmente, la vita; vi è un anelo esistenziale che denuncia l'autismo contemporaneo di relazioni caotiche e dei cambiamenti socioculturali troppo repentini.

Eppure Vidoni non è duro, non massacra, non ferisce la fruizione. Al contrario, è amabile come una ninna nanna, è catartico e spirituale e ascende il pensiero contemporaneo senza traumi, in un viaggio che è profondo mutamento senza essere rivoluzione.

Il raffinato lavoro, composto di semplici fondamentali elementi, diventa così purezza e immediatezza, è riconoscibile, attuale ed esteticamente armonico.

Per goderne occorre essere pazienti, vivere nella sospensione, riconoscersi il tempo dell'osservazione e del silenzio, imparare nuovamente a rispettare la propria storia.

È necessario immergersi nella delicata cosmologia organizzata dall'artista, nella quale ogni elemento ha un posizione definita. E, nel contempo, risulta inutile il tentativo di trovare la serena sicurezza data dall'indiscussa verità: l'ordine di Vidoni è apparente, il silenzio fa rumore e disturba l'estasi.

Susanna Sara Mandice













OUT OF EXHIBITION













Carlo Vidoni è nato a Udine nel 1968, attualmente vive e lavora a Tarcento (Ud).

Ha frequentato l'Istituto d'Arte, specializzandosi in grafica e fotografia, per poi laurearsi in storia dell'arte contemporanea presso la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Udine. Attualmente la sua ricerca volge alla riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo e sul complesso rapporto che lega natura e civiltà.

#### Principali esposizioni

##### Personalì

- 2012 **Sorgenti mobili**, Galleria 10.2! International research in contemporary art, Milano
- 2011 **Tornare natura**, Spazio Ferramenta\_off, Torino (a c. di Raffaella Bassi)
- 2010 **Paroleradici**, installazione site specific, Associazione Colonos di Villacaccia di Lestizza (Ud) (a c. di ass. Colonos)
- Situs inversus**, Galleria Artestudio Clocchiatti, Udine
- 2002 **Quasi umani**, Antico Ospedale dei Battuti, S. Vito al Tagliamento, Pordenone
- 1999 **Bugs**, per "ICEBERG 99", spazio Agenzia Giovani di Udine.

##### Collettive

- 2013 **Raffigurazioni da matrice con varianti. Segni ed esistenza**, Museo d'Arte Moderna Ugo carà, Muggia, Trieste (a c. di M. R. Pividori)
- Artista di libro**, Galleria 10.2!, Milano (a c. di Maria Rosa Pividori)
- 2012 **Vedere meglio**, Museo dell'occhiale, Pieve di Cadore (Bl) (a c. di Guido Cecere)
- Nostalgia del presente**, Galleria Biffi Arte, Piacenza (a c. di Angela Madesani)
- Maravee Eros**, Castello di Susans, Majano (Ud) (a c. di S. Zannier)
- Idrografie**, Ex Convento di S Francesco, Pordenone (a c. di Chiara Tavella)
- Outart**, Piazza della Vittoria, Cordenon (Pn) (a c. di Chiara Tavella)
- Rhizome**, Galleria L'église, Torino (a c. di Stefano Riba)
- KunstArt 2012**, Bolzano, Stand Fart Gallery (a c. di Stefano Riba)
- 2011 **Taccuini del Mediterraneo**, Galleria Regionale d'Arte Contemporanea L. Spazzapan (Go)
- Venti d'arte in Friuli Venezia Giulia**, Manzano (Ud) (a c. di Venti d'arte)
- 2010 **Humus Park**, installazione site specific Parco del Museo Archeologico, Pordenone (a c. di G. Meneguzzi, V. Sponga)
- 60 x 60 Images**, esposizione sezione arti visive festival di musica nuova "contemporanea", Teatro nuovo Giovanni da Udine, Udine, ottobre 2010 (a c. di Francesca Agostinelli)
- 2009 **Natura snaturans**, Castello delle polveri, Isola di S Giorgio, Venezia (a c. di Angela Madesani)
- Palinsesti**, Castello e Palazzo Altan, S. Vito al Tagliamento (Pn) (a c. di Denis Viva, Emanuela Pezzetta)
- 2008 **Entrata libera**, Galleria 3G arte contemporanea, Udine
- Manifesto fotografia**, artista selezionato, Centro di Arte Contemporanea di Villa Manin, Codroipo (Ud) (a c. di F. Bonami, S. Canarutto Cosulich)
- Listen here \_ Anghelos 7'58'**, Chiesa di S. Chiara, Vercelli (progetto di Giuliana di Bernardo)
- 2007 **Arte plastica in forma**, Museo civico di Pordenone ed Ex essiccatoio bozzoli di S. Vito al Tagliamento, Pordenone (a c. di galleria Decidue!)

**Insiums, Progetto utopia 1/3**, Associazione culturale Colonos, Villacaccia di Lestizza, Udine

(a c. di Angelo Bertani)

**Terre d'acqua\_In-via l'arte**, Chiesa di S. Chiara, Vercelli (a c. di galleria Decidue!)

2006

**Il proprio luogo**, Corneliano Bertario, Milano (a c. di galleria Decidue!)

**Migra Azioni**, Centro Culturale Cascina Robiolo, Buccinasco, Milano (a c. di Pino Decidue)

**Migra-Identità**, Cascina Bertottina, Vespolate, Novara; Chiostro del Convento, Novara

(a c. di galleria Decidue!)

**Orchestrazione\_14**, Galleria Comunale, Portogruaro, Venezia (a c. di Porto dei Benandanti)

**Contatto contemporaneo on video**, SPAC, Buttrio e Centro d'Arte Contemporanea di

Villa Manin, Codroipo, Udine, (a c. di Anna Marzona)

2005

**04/05**, Cervignano del Friuli, Udine (a c. di O. Masin)

**Birdinvest**, Borgloon, Liège, Belgio (a c. di Jo Dilo)

2004

**Vittorio arte 5**, ex Ghetto Ebraico, Vittorio Veneto, Treviso (a c. di Flavio da Re)

**FUN OF FUN**, P.A.R.C.O. Foundation, Casier, Treviso (a c. di P. Ciani)

2003

**Gemine Muse**, Galleria d'Arte Moderna, Udine

**Materiali d'ambiente**, Castello di Colloredo di Monte Albano, Udine

**Hic et nunc**, Parco Rota, S. Vito al Tagliamento, Pordenone (a c. di A. Bertani)

2002

**Hic et Nunc**, Valvasone, Pordenone (a c. di A. Bertani)

2001

**Protagonisti del terzo millennio in Friuli - Figurazioni mutanti dal nuovo orizzonte tecnologico**,

Gall. Artesegno, Udine. (a c. di Sabrina Zannier)

**Pnudgots – Triestecontemporanea**, Obalne Galerije, Piran, Slovenia (a c. di Studio Tommaseo)

2000

**Pnudgots – Trieste Contemporanea**, Galleria Studio Tommaseo, Trieste (a c. di Studio Tommaseo)

**Hic et Nunc**, Villa Manin Di Passariano, Udine (a c. di A. Bertani)

**Portici inattuali**, Sitran d'Alpago, Belluno.

**Cyberinterazioni**, Officine Creative – Università degli Studi, Udine.

1999

**Segnali all'orizzonte**, Reggia dei Carraresi, Padova.

Contatti: [www.carlovidoni.it](http://www.carlovidoni.it) \_ [carlovidoni@libero.it](mailto:carlovidoni@libero.it) \_ fb

## Indice delle illustrazioni

- 2 \_ *Comò*, 2013, legno, specchio
- 3 \_ *Stereometria 1\_oltrenatura*, 2013, multistrato e spago
- 6 \ 7 \_ *Vista generale: Comò e Stereometria 3\_oltrenatura*, 2013
- 8 \_ *Crescita*, 2011, legno, spago, fiberglass
- 9 \_ *Stereometria 2\_oltrenatura*, 2013, multistrato e spago
- 10 \_ *Sole e acciaio*, particolare, 2013, acciaio ed erbe
- 14 \ 15 \_ *Crescita*, 2011, legno, spago, fiberglass
- 16 \ 17 \_ *Emigrante (Per un anno ho dormito abbracciato al tuo tronco)*, 2011 - 12, valigia di cartone, spago, radici
- 18 \ 19 \_ *Vista generale del cortile interno di palazzo Caiselli*
- 20 \_ *Sole e acciaio*, 2013, acciaio ed erbe
- 22 \_ *Tornare naura\_asce*, 2007, legno, ferro, poliesteri
- 23 \_ *Civilizzazione*, 2013, legno
- 24 \ 25 \_ *Capsula*, 2013, multistrato ed erbe
- 26 \_ *Paroleradici*, dettaglio, 2010, libro, ramo
- 27 \_ *Il tavolo di Rousseau*, 2006, legno, lampade a petrolio, libri, poliesteri
- 28 \_ *Vive la révolution!*, 2007, legno, metallo, poliesteri
- 29 \_ *Mummia*, 2012, telefono, spago, poliesteri
- 30 \_ *In studio*, vista generale, 2013, taccuini da disegno, legno
- 31 \_ *In studio*, dettaglio, 2013
- 32 \_ *Pala*, 2007, metallo, legno, poliesteri, radici
- 33 \_ *Pala\_estensione verso terra*, 2006, ferro, legno, poliesteri
- 35 \_ *Libro e nido*, 2011, carta, legno, nido, poliesteri
- 36 \_ *Portale\_struttura*, 2013, legno e spago
- 37 \_ *Crescita*, 2011, legno, gesso e spago
- 38 \_ *Crescita verticale*, 2012, legno, gesso e spago
- 39 \_ *Diluvio*, 2012, legno, corda, detriti
- 40 \ 41 \_ *Origine \ destinazione*, 2007, legno, terra, paglia, metallo
- 42 \_ *Mummia*, 2008, stampa lambda
- 43 \_ *Crescita\_Gingko*, 2008, stampa lambda
- 44 \_ *Pianeta\_pane*, dalla serie *Pneuma*, 2012, stampa lambda
- 45 \_ *Pianeta\_tappo*, dalla serie *Pneuma*, 2012, stampa lambda